

Fausto Biloslavo

Un filo rosso lega le coperture francesi dagli anni di piombo a oggi fino a quando Parigi ha deciso di voltare pagina con l'arresto dei terroristi, che devono scontare la pena in Italia. Una rete di protezioni, soldi e un patto segreto per non fare emergere le verità ancora nascoste. «I latitanti italiani in Francia erano decine fin dagli anni settanta. Il filo rosso è il "soccorso" per i terroristi da allora a oggi, che ha avuto inizio con la scuola di lingue *Hyperion* a Parigi», spiega Giovanni Fasanella, autore di libri come *Intrigo internazionale* sul ruolo della Francia con l'ex magistrato Rosario Priore. *Hyperion* venne fondata nel 1977 dal trio Corrado Simioni, Duccio Berio e Vanni Mulinaris legati all'ala dura delle Brigate rosse. «Era una copertura del terrorismo internazionale. L'ho scritto nero su bianco in un rapporto al Sidae ancora secretato», rivela al *Giornale* uno degli uomini di punta dei nostri servizi segreti di allora. «I francesi sapevano tutto. E a Parigi c'era una ban-

ca utilizzata dal Kgb (l'intelligence sovietica, *nda*), che serviva a finanziare il terrorismo internazionale», sostiene la fonte.

Alberto Franceschini, uno

degli ex capi della lotta armata, nel libro scritto con Fasanella *Cosa sono le Br* rivela un dettaglio importante su Giorgio Pietrostrefani, uno dei latitanti arrestato in Francia. Durante un

incontro con lui, allora esponente di spicco di Lotta continua, si era schierato sulla linea più radicale, quella di Simioni fondatore di *Hyperion* con la protezione del famoso Abbè

*Dossier Sidae: i gruppi della scuola Hyperion e la banca usata dal Kgb*

*Il legame fra i terroristi è ancora forte: l'accordo è di custodire i segreti*

Pierre. Non è un caso che proprio Simioni sia stato decorato dal presidente francese Jacques Chirac «per i servizi resi alla Francia dal 1967», tre anni prima della fondazione delle

Br. A Giovanni Senzani, altro brigatista di spicco, era stato sequestrato un documento che delineava la creazione di «una colonna estera» in Francia, che «avrebbe dovuto fungere da base di rifugio per latitanti, ricerca di armi, fondi e rifornimenti». Anche se la prima via di fuga era la Svizzera il magistrato Carlo Mastelloni, che si è occupato di 130 casi di terrorismo negli anni di piombo, ricorda che «si parlava di una colonna esterna, che curava l'espatrio clandestino e talvolta il proseguito via Portogallo verso il Sud America». Nel 1981, quando le Br cominciano a cedere, arriva all'Eliseo Francois Mitterrand che «ci mette una pezza con la sua dottrina del garantire rifugio a chi rinuncia alla lotta armata, ma la Francia ospitava terroristi fin dagli anni settanta», fa notare Fasanella.

I latitanti nel corso degli anni diventano 200 con casi eclatanti come quello di Cesare Battisti. Alla vecchia guardia di *Hyperion* si sostituisce una nuova rete della sinistra al caviale. Il filosofo Bernard-Henri Lévy, la scrittrice Fred Vargas, i «Verts» (ambientalisti), la Lega dei diritti umani e organizzazioni come *France Libertés* e *Attac*, che hanno difeso a spada tratta Battisti. I legali, che non costano poco, sono ultra schierati e pronti a dare battaglia. Irène Terrel rappresenta 6 dei 10 terroristi italiani e parla di un «tradimento indicibile da parte della Francia». Non solo si è fatta le ossa difendendo gruppi di estrema sinistra, ma era avvocato di Cesare Battisti e aveva fatto scarcerare Marina Petrella, una delle terroriste finite in manette. «La rete che continua ad appoggiare i cosiddetti fuoriusciti potrebbe scatenare assieme a qualche frangia italiana la battaglia contro la "vendetta", che non sussiste, per evitare l'estradizione in Italia dei dieci di Parigi», spiega Fasanella. Secondo Mastelloni la «rete» si è sfilacciata, ma «esiste qualcosa di impalpabile fra gli ex terroristi, che riguarda i loro "tesoretto" sulle domande ancora senza risposte - spiega il magistrato da poco in pensione -. In nome di un patto indicibile continuano a tacere. Il caso Moro è un esempio. E per quelli della Francia temo che sarà lo stesso».

# Soldi e protezioni: la rete di copertura salva-terroristi e il patto segreto per non rivelarla

